(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento anno L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.00, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —

"LA NOSTRA BANDIERA,,

Una copia in gruppo Lire 1.80. — In VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Direzione ed amministrazione del giornale

ANNO XIII N. 26. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 30 Giugno 1912.

Dal teatro della guerra

La religiosità dei combattenti

Il sacerdote Luigi Gilardi della diocesi di Torino, cappellano militare a Macabez insieme all'infaticabile suo compagno don Gaspare Longo, scrive tra l'altro al canonico Franchi:

«Non la posso scrivere tutte le volte che vorrei, perchè dalle ore cinque del mattino fino alle nove di sera non sempre ho a mia disposizione una mezz'ora per inviare notizie od un saluto agli amici lontani. Oltre al lavoro straordinario dei giorni di combattimento, nei quali si accorre sempre sul luogo dello scontro come è nostro dovere, anche negli altri giorni le occupazioni non ci fanno difetto. Negli ospedali, oltre all'ufficio di cappellani, noi disimpegniamo pure in certo qual modo l'ufficio di suore sovraintendendo alla cucina dei malati ed occupandoci della distribuzione del vitto e di quanto può occorrere ai nostri cari soldati infermi o feriti. Ogni giorno poi vengono da noi nelle ore libere parecchi soldati o per farsi leggere una lettera, o per chiedere un consiglio o per confessarsi ed avere una parola di conforto, specialmente quando si prevede prossimo qualche attacco. Il soldato italiano è veramente buono: non lo affermo io solo, ma lo sento ogni giorno ripetere dai numerosi ufficiali coi quali ho occasione e necessità di intrattenermi.

Gli ufficiali parlano dei loro soldati con un senso di vero entusiasmo ed hanno per questi loro «figliuoli» come essi gli chiamano, un affetto veramente paterno; e di tale amore sono giustamente ricambiati dai soldati, i quali non solo li obbediscono e servono volentieri, ma cercano persino di prevenire i loro desiderî. Creda, signor canonico, il vedere questa cordialità e questo affratellamento dei superiori coi loro soldati, è una cosa che consola (che fa parere meno aspre le fatiche ed i disagi della guerra, combattuta nel deserto, e riempie in parte quel vuoto che la lontananza dalla famiglia lascia sempre in ogni cuore. Questa guerra, fra le altre cose, ha la virtù di avvicinare e quasi assimilare gli spiriti delle diverse provincie d'Italia e far sì che i vari distaccamenti di truppa sparsi in Libia formino come una vera e grande famiglia.

Mi fu anche dato constatare — e molto da vicino — che hanno tutti molto radicato in cuore il sentimento religioso. E' ben difficile trovare un soldato che non abbia la medaglia o l'abitino; e li portano palesamente senza rossore, senza rispetto umano, ma con vanto ed orgoglio. Questa guerra contro la mezzaluna pare abbia avuta anche la virtù di ridestare in molti soldati profondi sentimenti religiosi. E bisogna vederli con quale devozione intervengono alla S. Messa! L'assistere al Santo Sacrificio della Messa è sempre un atto solenne, ma, l'assistervi in tempo di guerra, in campo aperto magari appoggiati al fucile o al fusto di un cannone è qualche cosa di commovente e sublime! Molti di questi soldati, che sono stati per lunghe ore impassibili al fuoco, durante la Santa Messa si vedono piangere. Forse il ricordo della madre e della famiglia lontana, forse l'agonia di qualche compagno caduto gloriosamente al loro fianco si fa più vivo alla mente in quei momenti di religioso silenzio e si commuovono e pregano mentre il cuore si apre ad una speranza.

Su queste terre bagnate dal sangue dei nostri soldati si sta pure costruendo una minuscola chiesa in legno; e si costruisce coll'obolo di tutti. Ufficiali e soldati si interessano come di cosa propria».

Ameglio al Vescovo greco.

Una corrispondenza da Rodi, al parigino *Temps* narra che l'altro mercoledì arrivò da Costantinopoli il vescovo dell'isola. Il generale Ameglio inviò ad incontrarlo una scialuppa a vapore sulla quale montarono i rappresentanti del generale, i dignitari, dell'isola ecc.

Il vescovo fece visita al generale che, accompagnato dal suo stato maggiore e dal commissario civile Mocchiero rese ufficialmente la visita nel giorno medesimo. Dopo uno scambio di complimenti il generale Ameglio dichiarò che egli desidera avere il concorso del vescovo e degli isolani, ed assicurò che l'Italia non potrebbe permettere che l'isola fosse nuovamente ripiombata nello stato politico di prima. Il vescovo era contornato dai suoi *demogeronti*, cosa che ha accentuato il carattere ufficiale della visita e delle dichiarazioni, le quali hanno prodotto la più viva sensazione nell'isola.

Le promesse del gen. Ameglio vengono però smentite da ulteriori informazioni.

Gravissima sciagura a Tripoli

Tenente di vascello e sette marinai uccisi per l'esplosione d'un proiettile

ROMA, 23. — Ieri a Tripoli alcuni cannonieri e marinai della R. Nave *Carlo Alberto*, guidati dal tenente di vascello Luigi De Giorgio, ufficiale addetto alla artiglieria di quella nave, provvedevano, in seguito all'invito del comando dell'artiglieria dell'esercito, asportare e a rendere innocchi alcuni proiettili inesplosi trovati nella sabbia e che costituivano un permanente pericolo. Parte di questi proiettili furono imbarcati su di un pontone, sul quale uno di essi esplodeva causando la morte del tenente di vascello predetto e di sette marinai, e ferendone leggermente altri due.

Il disgraziato accidente fu dovuto a cause fortuite, sulle quali indagherà la commissione d'inchiesta, subito ordinata dal comando navale. Le famiglie dei morti e dei feriti furono tutte avvertite fino da stamane.

Il *Giornale d'Italia* dice di astenersi dalle considerazioni in causa dei dati ancora incerti. Si meraviglia tuttavia che non si sia usato il precedente sistema di far esplodere i proiettili.

Il De Giorgio; aveva 34 anni ed era appassionato della marina alla quale univa una dottrina ed una perfetta esperienza della moderna artiglieria.

TRIPOLI, 23. (tel.) — Stamane si resero solenni onoranze alle vittime dell'esplosione di ieri. Parteciparono Caneva i generali, il prefetto Metzinger. La popolazione commossa depose sul feretro numerose corone.

Si ha da Tripoli: Durante il bombardamento di Tripoli varie bombe rimasero esplose a causa della sofficità della sabbia nel deserto, e se provvedeva alla rimozione mediante squadre di artiglieri. Fu poi stabilito di fare il trasporto dei proiettili dal parco di artiglieria dove erano stati depositati ai depositi di munizioni dei porti. A questo compito era stata adibita una squadra di marinai al comando del tenente di vascello Di Giorgio.

Avvenne che mentre un sotto capo tentava togliere la spoletta da una granata e resistendo quella allo sforzo adoperò inconsideratamente un punteruolo a punta metallica che determinò lo scatto del ripercussore e la conseguente esplosione.

Si salvò il solo marinaio Belli Ubaldo.

Una lettera da Tobruk di un soldato friulano

Da diversi mesi cinque giovanotti del paese di Caporiacco prestano con onore le loro forze, nella guerra in Libia. L'altro giorno il Sig. Persello Luigi riceveva dal proprio fratello Fabio, soldato del 5.o Genio a Tobruk, uno dei cinque, una lettera tutto entusiasmo ed amor patrio.

Ecco alcuni tratti:

«Presi parte a diversi combattimenti e, fra i quali, anche il 28 maggio. In quel giorno la mia compagnia era occupata sui lavori di un blokaus. Dopo alcune ore si sente un fischiettio di palle, passare sopra noi; sono palle turche. Noi, senza comando, ci sdraiamo a terra, cominciamo a rispondere assieme alla fanteria e poi, a forza di gomiti e ginocchi ci riparismo al forte, intanto che la fanteria continua il fuoco.

Si tirava, come se si avesse dovuto fare una caccia al lepre. Noi abbiamo avuto 3 morti e qualche ferito, mentre dei turchi assai......

I turchi a Tobruk non torneranno più, perchè è fortificato bene. Son fatti tre forti, 4 blokaus, delle trincee con molto reticolato di fil di ferro, per cui non possono neppure avvicinarsi......

Di' ai genitori che io qui mi trovo abituato; perciò vi proibisco di pensar male per la mia lontananza; state allegri e contenti, poichè avete dato un figlio alla patria, che combatte con coraggio fino agli ultimi estremi e che spera un giorno di portar vittoria alla famiglia, al paese, alla patria.

Gravi disastri turchi nell' Yemen

MASSAUA, 25. (tel.) — La guarnigione turca delle isole Fazzant, composta di 300 uomini è stata fatta prigioniera dalle truppe di Idriss Sceik. Le stesse truppe hanno in questi giorni battuto i rifornimenti spediti ai turchi del grande Sceicco della Mecca e fatto prigioniero un suo inviato recante la somma di oltre 30 mila lire sterline.

Il figlio del grande Sceicco, Faisel bei è circondato dalle truppe arabe e difficilmente potrà sfuggire.

Soliman pascià che trovasi rinchiuso ad Ebba tentò una sortita che ebbe esito negativo. Duecento dei suoi uomini rimasero sul terreno. Confuda; Loheia e Odeida sono strette d'assedio. La tribù di Iman Iahia si è unita ad Idriss, la posizione del quale si consolida ognor più.

Prossimo congedamento della classe 89?

Presto verrebbe congedata la classe 89, che in Libia e nell'Egeo verrebbe sostituita dalla classe 91, sostituita alla sua volta in Italia dai richiamati, di II.a Cat. che affretterebbe perciò l'istruzione solita a farsi in 5 settimane.

Attenti alle richieste di denaro dall'America

Una circolare del console italiano a Cordoba comunica al Ministero e questo s'occupa a che la cosa abbia la più larga diffusione nel regno, che nell'Argentina parecchi detenuti essendosi procurati notizie del nome e delle condizioni famigliari di italiani realmente colà emigrati se ne servono per scrivere alle famiglie di questi in Italia, dicendosi arrestati, pregandole mandino loro denari pel processo.

Il danaro però se lo fanno indirizzare sotto falso nome, che è poi il loro nome proprio e quello di quello di qualche loro compagno, perchè dicono, non hanno determinato il nome di famiglia non volendo esporlo al disonore.

Ora il Ministro avverte tutte le famiglie che hanno emigranti in Argentina alla quale capitassero di queste lettere, a non spedire denaro, ma di rivolgersi invece al Ministero stesso per informazioni.

47 anni di pena: 65 reati

Si ha da Civitavecchia: — Per grazia sovrana, è stato posto in libertà da questo bagno penale Giuseppe Bellettieri di Spinazzola, condannato dal Tribunale militare di Potenza il 16 maggio 1865 a morte (commutata coi lavori forzati) per 65 reati, omicidi, grassazioni, ferimenti, estorsioni incendi. Fece parte della banda di Ninco Nanco e Crocco Donatello, in Puglia, in in Basilicata in Calabria, e fu egli stesso capo di una terribile banda di 12 briganti; inseguito dalle truppe finì col presentarsi al delegato. Tenne buona condotta. Facendo il sarto accumulò qualche risparmio che ora porta al paese nativo ove ha un fratello. Apprendendo la grazia, si prosternò in ginocchio davanti al direttore che gliene diede notizia.

Canto in Valle di San Pietro di Carnia

nelle sere d'estate

Immensa tra le sue rupi affocate
la valle nel chiaror vasto si giacque:
trilli d'uccelli, chioccolare d'acque
sopì il silenzio greve dell'estate.

—o—

Venne la sera e ascese lenta lenta,
quasi non vista, su per tutti i monti;
svegliò in passare gli alberi e le fonti,
svegliò frulli e brusii nell'aria spenta.

—o—

E le dissero il loro ultimo coro
fanciulle e uccelli tra gli abeti insieme;
pallido il sole dalle vette estreme
sostò a mirarla con un riso d'oro.

—o—

La videro le squille di San Pietro
e cantarono a un tratto alte sul monte:
dall'imo fondo al cerulo orizzonte
la valle dondolò nel dolce metro.

—o—

E deste al suono, come a grido umano
salutante una gioia che si parta,
squillaron basse le campane d'Arta,
squillò sul colle il campanil di Piano.

—o—

Passò in un lungo palpito leggero
sul dorso a Formeaso il querulo *ave*;
effuse la sua romba alta e soave
Zuglio sul suo tacente cimitero.

—o—

Sciolser dal greto e dalla bruna altezza
Cabia e Cedarchis le lor voci molli;
risposero invisibili tra i colli
Fielis, l'aerea, e la selvaggia Sezza.

—o—

E la valle sembrò fatta più pura
nel risveglio dorato della sera:
cantò, come fanciulla mattiniera,
nel crepuscolo pio la moritura.

—o—

Ma quando in un ronzio morì quell'inno
sfiorando lieve le umide foreste,
e il raggio estremo, dall'estreme creste
dileguò via con l'ultimo tintinno,

—o—

tutte intorno si spensero le forme
al nereggiar dell'ampio arco cilestro,
e, sepolto nell'ombra, il cerchio alpestro
s'accasciò, giacque come cosa informe.

—o—

E fu silenzio sopra ogni cacume.
Non stormì il bosco, non cricchiò lo scoscio;
solo s'udì nell'alta notte il croscio
uguale interminabile del fiume.

—o—

come al tacere d'ogni suono alterno,
allo smorire d'ogni forma labile,
l'anima ascoltò uguale, interminabile
nel gran silenzio il rombo dell'eterno.

G. ELLERO.

Il Sindacato Cooperativo

Giovedì si riunì il Consiglio direttivo del Sindacato Cooperativo friulano. Ammise nuovi soci, prese diverse importanti dichiarazioni, e, avuta nozione della situazione mensile, che si chiude non solo senza intaccare il capitale sociale, ma con un avanzo, il Consiglio ne prese atto con viva compiacenza, elogiando la solerte e sagace attività del presidente Signor Martinuzzi e del Direttore Signor Della Rossa.

Abbiamo detto *non solo senza intaccare il capitale sociale*, perchè chi ha competenza sa come questo genere di istituzioni nei primi tempi sono vittime di diffidenze e di chiacchere malevoli, e solo quando riescono a superare la crisi dei primi anni, possono reintegrare il capitale sociale e poscia fornire un dividendo ai soci.

Oramai molte sono le istituzioni nostre dei privati che danno commissioni di fiducia al valente e probo direttore, e nel largo giro degli affari sta la vita dell'istituto, già più rigogliosa di quello che per oggi si potesse sperare quando iniziò il suo funzionamento.

Ormai si è sulla strada diritta per giungere velocemente alla meta dell'ideale, da tanti anni vagheggiato, di provvedere il nostro Friuli di un potente propulsore e di una efficace salvaguardia dell'azione economica - sociale cattolica.

Benedetti coloro che con ogni possa ne coopereranno alla vita e alla floridezza sua; biasimo a quelli che con la malevola lingua, col disinteressarsi, coll'omissione ne ritardano il vittorioso cammino.

Un plauso alla Banca Cattolica che col fido e con prestazioni varie cooperò efficacemente all'azione del Sindacato.

Lettere da Misurata

Il nostro don Ostuzzi ricevette la seguente:

Misurata addì 19-6-1912.

Caro Don Attilio,

Ti scrivo da Misurata ove fui traslocato. Assistetti allo sbarco ed occupazione della spiaggia ed oasi di Misurata.

Emozionante il momento in cui vidi la bandiera italiana sventolar sul minareto arabo e quella terra venir nostra. Vittoria della civiltà sulla barbarie.

Un sergente napolitano non potè trattener le lagrime.

Di morti finora avemmo due ascari e sei feriti dei nostri.

La sera però quei briganti di arabi spararono delle fucilate presso anche le tende dell'ospedale nostro, senza alcun effetto.

Gli ascari massacrarono 40 arabi e tolsero loro 25 fucili.

Si attende l'occupazione della così chiamata città di Musurata.

Intanto qui l'oasi sulla spiaggia del mare è trasformata in una piccola città di soldati.

Il postino attende la posta e io devo finire. — Tanti saluti da

Don Ferruccio Zanetti

Cappellano militare al I.o ospedaletto

Due sacerdoti valtellinesi decorati al valore civile.

Si ha da Sondrio. — Il Re conferì la medaglia al valor civile a D. Emilio Gianatti, parroco di Valmasino (Cataeggio) e Brasca e don Serafino parroco di Verceja.

Il primo, perchè coraggiosamente esponevasi a grave pericolo per diminuire i danni di una violenta inondazione e per salvare di notte intere famiglie alloggiate in case che per l'irruenza delle acque crollarono appena sgombrate.

Il secondo, perchè vi portava lungo la via ferrata danneggiata dall'inondazione del torrente «Ratti» e superando nella oscurità della notte ostacoli e pericoli non lievi, si recava incontro al treno fermandolo in tempo ad evitare un disastro.

Di qua e di là dal Tagliamento

Non si canta in Friuli?

«La chitarra».

Questa interrogazione mi rivolgeva poco tempo fa un benemerito propagandista dell' *Unione Popolare*, quando io, di passaggio per Firenze, mi ero fatto un dovere di portarmi in Via de' Pucci, al N. 2, per visitare il dicastero dell'opinione pubblica dei cattolici in Italia, l' Ufficio centrale di quell' Unione Popolare, che vuole unire in un fascio le sparse attività dei cattolici, per costituire una forza fattiva nella vita civile della Nazione.

Non si canta in Friuli? E quel propagandista mi spiegò allora come alla iniziativa dei canti popolari, presa dalla Unione Popolare, poco avesse risposto sino ad ora la nostra Provincia. Mi disse della larga diffusione delle canzonette edite dall'Ufficio, e della rivistina *La chitarra*, in altre regioni, mi domandò una parola per la buona opera intrapresa.

Promisi che ne avrei parlato sul giornale. Perchè l' iniziativa è veramente lodevole. Per le piazze, per le vie, per le case, negli opifici in città e in campagna, la canzonetta popolare ripiena giuliva, compagna del lavoro, amica delle ore d'ozio, espressione di gioia, e talvolta di mestizia: da per tutto, e da tutti, la canzonetta. Ma attendente alle parole, alla storia che vi si narra. Quanta materia ch'eccita i sensi, quanto ciarpame di pregiudizi, di errori! Eppure si canta la canzonetta, forse senza comprendere il significato delle parole, o almeno perchè l'aria rifischiata da per tutto, entra nell'orecchio, sgorga dall'anima spontanea, quasi automaticamente.

Moralizzare questa espressione dei sentimenti popolari, questo veicolo di pensieri e di affetti, ecco il compito della *Chitarra* e delle canzonette popolari.

La *Chitarra* è una rivistina bimestrale di canto popolare, contiene sempre nuove romanze, canzoni ecc. musicate. Da questa sono state diffuse ormai largamente parecchie canzonette, stampate anche in foglio a parte, di poco costo:

Belisandra — romanza storica — *La Cassa pensione* in dialetto piemontese — *O soldatini addio*, con la quale si salutano i soldati che partono per la guerra; — *Il Caro Viveri*; macchietta sociale, molto spiritosa; *Dà retta Marianna*: Canzonetta umoristica, contro il lusso smodato ecc.

Si stampano e si vendono in Via dei Pucci N. 2.

Io auguro che incontrandomi ancora con qualcuno della Unione Popolare, non abbia più a sentire quella domanda che suona rimprovero. Anche in Friuli si spandano i canti nostri: nei nostri ricreatori, nelle nostre Società, nelle serate invernali, nelle gite estive, risuonino i canti nostri; si propaghino fra il popolo, indizio e coefficente di moralità e di civiltà. *p. f.*

S. DANIELE.

Per la ferrovia S. Daniele-Udine per Buia, Pagnacco ecc.

In questa sala consigliare, seguì la riunione dei Comuni interessati alla costruzione della progettata ferrovia di congiunzione — a scartamento ridotto — tra Udine, Pagnacco, Colloredo di Mont' Albano, Buia, Maiano, S. Daniele.

A nome del Comitato, espressamente incaricato, riferì esaurientemente, intorno alle pratiche esperite, l' egregio avv. Colombatti, porgendo le opportune delucidazioni intorno al progetto redatto dall' ingegnere Pez ed intorno a quanto era e sarà d' uopo di fare, per giungere all' effettuazione del desiderato tronco di ferrovia, per il quale i Comuni consorziati, dopo dedotti i contributi del governo e della provincia, dovrebbero, tutt' insieme, concorrere per trentacinque anni, nella spesa annua, di lire 16 mila.

L' assemblea dei delegati unanimemente deliberò di dare incarico al suddetto comitato, composto dei signori avv. Colombatti cav. Martina e geometra Barnaba, di provocare dal consiglio comunale di Udine un voto definitivo circa l' adesione o meno al Consorzio per la costruenda ferrovia di congiunzione: di pregare i sindaci dei Comuni consorziati a volere, nella prima seduta consigliare, ottenere ai delegati medesimi l' autorizzazione a costituire il Comitato esecutivo; di autorizzare una spesa — non superiore alle lire 300 — da mettersi a disposizione del Comitato anzidetto, per le pratiche relative, alla concessione governativa ed al conseguimento dei sussidi del governo e della provincia.

RONCHIS DI FAEDIS

Bambina investita da un ciclista

Domenica la bambina Crostto Jolanda di Carlo d' anni 6, mentre si trovava ferma nella strada veniva investita da una bicicletta riportando delle escoriazioni alla faccia e alle mani.

Il pedalastro investitore si è dato alla fuga.

FAGAGNA

Un utile provvedimento

Il sindaco di questo comune, cav. Attilio Pecile emanava in data di ieri la seguente ordinanza: « Visti i decreti prefettizi 26 febbraio 906, 26 dicembre 909, sulla rigorosa osservanza degli art. 155-157 e 158 del vigente regolamento sanitario 3 febbraio 1901, e in base all'art. 17 del regolamento Comunale si avvisa che nessun cane di qualsiasi razza o grandezza, sotto veruna causa o pretesto, potrà vagare per le strade, piazze, passeggi e ritrovi pubblici, nonchè per le campagne, se non munito di solida museruola costruita ed applicata in maniera da rendere l'animale inoffensivo.

I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria pel rispettivo procedimento.

Tale provvedimento era generalmente reclamato; poichè tutti sanno quale distruzione di selvaggina in questa stagione, mietano i cani randagi ed inoltre il pericolo dell' idrofobia, tanto facile ad avverarsi in questa stagione.

Speriamo che il bel provvedimento preso da questo Illustrissimo sig. Sindaco, venga imitato dai suoi colleghi dei limitrofi comuni di S. Vito, Coseano, Rive d'Arcano, Moruzzo e Martignacco, poichè, caso diverso, tale provvedimento si potrebbe calcolar nullo.

Un banchetto al cav. Prandini.

L'altra sera alla Trattoria Baschiera ebbe luogo un banchetto offerto al cav. Silvestro Prandini, direttore del R. Osservatorio di Caseificio e della Latteria Sociale. Al banchetto intervennero i signori:

Cav. Attilio Pecile sindaco del Comune e presidente onorario della Latteria, sig. Candido Battaino direttore della Cassa Rurale e assessore delegato del Comune, D.r Giuseppe Bertuzzi, D.r Pasquale Gonano, sig. Virgilio Matiussi sindaco di Coseano, avv. Leone D'Orlando, sig. Guido Nigris, rag. Antonio Zardini segretario comunale, avv. Emilio Volpe, nob. Gino Vanni degli Onesti, cav. prof. Ecore Tosi, capitano Alessandro Pittini, sig. Armando Bissioli direttore didattico, sig. Pietro Formentini farmacista, Luca Caprino ricevitore postale, Giuseppe Comesatti, sig. Giovanni Masizzo assessore Comunale, geometri Pasquale Burelli e Giuseppe Baccino, Francesco Pecile, Guglielmo Valle, maresciallo comandante il forte sig. Butti, Luigi Marinig contabile della Latteria, Celeste Volpe, Ernesto Pagnutti, Costantini Angelo, Rumignani Giovanni, farmacisti Burelli Giulio e Prassel, Pecile Luigi, Pecile Giuseppe, Monaco Pietro, Pegoraro Agostino, Cinello Bonifacio, Ceccone Benvenuto, Valentino Innocente, Furlano G. Batta, Uliana Vergilio, Daderio Antonio, Cotulla Francesco, gl' imprenditori Nardone Giovanni e Bertino Guglielmo, Adolfo Baschera, sig. Silvio Nordio ricevitore daziario, Calderara Augusto, Borgna Emilio, Martinuzzi Pietro, Luigi Alberti, Luigi Alberti, Luigi Pagnutti, Fabrisio Silvio, Ziraldo Giovanni, Cantarutti Graziano, Sello Ernesto, Sello Ferdinando, Franz Ernesto, l'ing. Gonano, il sig. Filipponi Vittore e il maresciallo Esposito comandante il forte di Roncone.

Alla fine del banchetto parlarono applauditissimi il dott. Bertuzzi, il cav. A Pecile ed altri.

Al festeggiato, alla fine, fu consegnata una pergamena con affettuosa dedica.

Moltissimi i telegrammi di felicitazione pervenuti.

Fagagna si abbellisce

Il dott. Emilio Volpe, proprietario d'una bellissima ed ampia Braida posta nel centro del paese, vista la scarsezza di fondi fabbricabili per nuove costruzioni edilizie, decise aprire un' ampia strada traversale in essa e la vendita a pezzati.

Tosto su quel terreno sorse la caserma dei R. C. una bellissima villa del sig. Celeste Volpe che al pianterreno di essa vi trasportò il suo negozio in ferramenta e legnami, altri negozii e fabbricati si stanno costruendo e si costruiranno su questo splendido terreno.

Per parecchio tempo si parlò anche d'un grande albergo che si sarebbe costruito su questo fondo, e che sarebbe stato molto utile, ma sembra che l'idea sia tramontata. Giova sperare che risorga ed in breve diventi un fatto compiuto.

Ancora del grave ferimento Zanon

L'autorità giudiziaria che tanto attivamente ricerca gli autori del grave ferimento del povero Zanon avvenuto a Porta S. Lazzaro della v. città, in seguito alle indagini fatte nel vicino S. Vito dal comissario cav. Gigante e dal vice Brigadiere Fortunati, ordinava al nostro brigadiere dei R. C. sig. Lippi nuove indagini, che condotte abilmente, portarono al rintraccio di altre persone che al fatto non sembrano estranee e speriamo in breve siano rintracciate.

Il disservizio dei pubblici servizi

Da oltre un anno il disservizio dei pubblici servizi è all'ordine del giorno, e intendo con ciò parlare del disservizio Tramviario e telefonico.

Non passa giorno che Tizio o Caio reclami contro o gli abituali ritardi Tramwiarii o contro i continui guasti telefonici, prodotti dalla cattiva costruzione della linea.

A causa di ciò danni enormi al commercio e spesso qualche ritardo all' invio da qui di notizie al v. giornale.

Fin dai primi gennaio del corr. anno, il ministero aveva disposto il trapasso del servizio telegrafico al Reale ufficio postale dalla Stazione Tramwiaria, e ciò giustamente come vera sede, come pure la cabina telefonica troverebbe miglior sede, all' ufficio postale che nella casa d'un privato.

Ciò sarebbe desiderabile anche dal lato che il titolare di questo ufficio postale sig. Cabrino fa quanto e più di quanto è in lui possibile per soddisfare l' esigenze del pubblico spesso brontolone.

Furto simulato, per coprirne un altro

Giorni sono certa Modesti Regina da S. Vito di Fagagna denunciava ai R. C. di qui un furto di L. 200.

Il nostro solerte brigadiere sig. Lippi, iniziò prontamente le indagini necessarie per la scoperta dell'autore o autori del fatto.

Le minuziose indagini esperite, diedero un risultato opposto, e cioè la denunciante, accusando quale presunto autore certo Piccoli Umberto di Coseano, con tale denuncia voleva nascondere un furto da essa in suo danno commesso di foglia di gelso.

Vistasi scoperta del mal fatto tentò una mediazione a mezzo di certo Mighini Angelo di Silvella per tacitare ogni questione, però della cosa, un po' grave, sta occupandosi l'autorità giudiziaria.

TOLMEZZO.

Sconfinamenti di militari austriaci

Il giorno 15 corrente a Timau, non lungi dal passo Giramondo, molti soldati austriaci fra cui parecchi ufficiali e un generale, facevano esercitazioni di tiro con mitragliatrici in territorio italiano. Due guardie di finanza, avendo udito gli spari, in fretta si recaro sul posto e fecero osservare al generale come si trovassero su territorio italiano. Il generale rispose che le nuove carte topografiche segnavano quella posizione come territorio austriaco; ma insistendo le guardie, il generale fece ritirare i soldati dopo però di aver dichiarato che avrebbe portato l'incidente dinanzi alla commissione per la delimitazione dei confini.

Altro sconfinamento avvenne il 18 corr. sopra Rigolato, ove si inaugurava una nuova importante strada e precisamente nella vale dell'Inferno.

Due guardie di finanza invitarono tre ufficiali, un caporale ed otto soldati austriaci in esplorazione a ritirarsi dal territorio italiano, il che fecero dopo alquante proteste. Le guardie italiane si appiattarono e poco dopo gli austriaci ricomparvero. Le guardie questa volta intimarono loro di ritornare sui propri passi e gli austriaci sparirono al di là del ciglio che serve di confine, senza farsi più vedere.

GEMONA

Nobile e generosa idea

Visto l' esito brillante della serata data il giorno dello Statuto al nostro sociale pro lavori sistemazione del piano del castello e riduzione a giardino pubblico, sorse l' idea di date in breve un' altra serata per opera dei medesimi esecutori. La data veniva fissata per il 14 luglio p. v.

La Pro Glemona ora con gentile pensiero deliberò che il ricavato della festa anzichè erogarlo per l'opera da lei iniziata sia devoluto in pro delle famiglie italiane espulse dalla Turchia.

PALMANOVA.

La disgraziata fine di un carradore

L'altra mattina alle ore 11.30 il carradore Giuseppe Piccini, d' anni 60, dipendente del signor Mazzolini entrava per il portone del Circolo Agricolo, con un carro carico di circa 30 quint. di concime chimico. Non avendo ben calcolata la curva il disgraziato carradore rimaneva preso tra il carro e il pilastro del portone, riportando delle contusioni così gravi da morire dopo pochi istanti.

COMEGLIANS

L'inaugurazione della strada per Rigolato.

La giornata di domenica è stata una giornata di gioia e di letizia per questi buoni valleggiani, che videro finalmente compiuto il voto da tanti anni espresso, d'avere cioè una via che faciliti l'unione con il resto del mondo.

Da Udine con le automobili giunsero le autorità che furono ricevute all'ingresso del paese dalle autorità locali.

All'albergo Trieste fu servito il vermout d'onore, e qui parlarono il Sindaco cav. Casanova, che ringraziò gli ospiti e il comm. Renier, il quale porse vivissime grazie per le accoglienze avute.

Formatosi quindi un corteo, seguito da una folla straordinaria si procedè alla inaugurazione della nuova strada.

—o—

La strada ha un'estensione di m. 5625, con pendenze che non superano il 6 per cento di dislivello.

Essa percorre costantemente le falde a destra del torrente segnalando le forti accidentalità e le accentuate sinuosità del terreno e superando numerosi affluenti del Degano, quali il Rio Nero, il Rio del Latte, il Rio dei Mulini, quello importante di S. Barbara e molti altri minori.

Numerosi sono i manufatti e muri di sostegno onde tenere il piano stradale sulle falde scoscese e quale contenimento e presidio dei terreni in qualche tratto franosi e spingenti.

I lavori di questa strada che presentò difficoltà costruttive non comuni, vennero assunti nel dicembre 1908 dalla valente impresa Tonini Tiziano di Udine, ma furono iniziati soltanto nel maggio dell'anno successivo dopo cioè lo scioglimento delle straordinarie nevicate che raggiunsero l'altezza di oltre due metri.

Durante le stagioni invernali furono sospesi, per modo che, dedotti i periodi di sospensione, la costruzione fu condotta a termine in 21 mesi lavorativi.

L'Ufficio tecnico provinciale, che compilò il progetto sulla scorta di quello studiato dal Genio Civile fino dal 1850, ne ebbe la direzione sotto la guida dell' ing. capo cav. G. B. Cantarutti e con l'assistenza costante sopra luogo del sig. Rossi Francesco.

Ai corrispondenti del Segretariato del Popolo

Il Segretariato del Popolo prega i suoi corrispondenti, se non l'hanno ancora fatto di spedirgli al più presto l'elenco delle iscrizioni.

CHIUSAFORTE

Cade svenuta sul fuoco e si brucia un braccio

A Wölanich, frazione di Villanova, accadde l' altro dì una gravissima disgrazia. La giovane Mariana Pesamosca, d'anni 18, colta da un assalto di malcaduco, mentre si trovava sola in cucina intenta a preparare il pranzo, cadde sul fuoco che le bruciò un braccio.

Il giovane Guido Marcon che a caso passava dinanzi alla casa della Pesamosca avverti l'odore di bruciaticcio e entrato fece l'orribile scoperta.

Chiamato tosto il medico questi si recò prontamente sul luogo prestando all'infelice le cure del caso.

Pare però che si renda necessaria un'operazione chirurgica.

RIZZOLO

Pel campanile.

Fu qui Monsignor Arciprete di Gemona, quale delegato da Monsignor Arcivescovo, a tenere un comizio dei capi famiglia per sapere dove la maggioranza del paese fosse contenta di andare avanti col campanile.

Ecco l' esito della votazione: Per l' antico progetto — votanti N. 74 — Sì N. 26 — No N. 48.

Per il progetto attuale ove è fondato: Sì N. 50, No N. 16. Si augura che dopo 12 anni il paese si metta d' accordo e vada avanti.

TURRIDA

Regio placet

Con recente regio decreto è stato concesso il *regio placet* al M. R. Don Ettore Fauna, Economo Spirituale di questa parrocchia. Congratulazioni al carissimo amico

Nimis

Importante.

Il 12 corr. ci fu trasmesso un vaglia [illegible] 81 — dell' importo di L. 10.25 senza indicazioni di sorta.

Preghiamo il mittente a farsi conoscere alla nostra amministrazione.

CIVIDALE.

Bicchierata.

Le Presidenze delle Associazioni Cattoliche cividalesi e parecchi soci diedero la bicchierata d'arrivo ai M. M. R. R. Mantelli Mons. Pio e Vidoni Mons. Angelo stati testè nominati da S. E. l'Arcivescovo canonici il primo quale Rappresentante Arcivescovile ed il secondo Onorario presso l' Insigne Capitolo della nostra *Basilica*.

Il Mons. Tessitori Decano con belle parole ch'ebbe a presentare dimostrando le doti preclare di cuore e mente quali son forniti. Al brindisi parlò il cav. Brosadola dott. Giuseppe dando il saluto del ben venuto ai nuovi Canonici e congratulandosi con loro per la meritata onorificenza. Chiuse il suo dire chiamando tutti a raccolta per il bene di Dio e della Patria.

Rispose commosso Mons. Vidoni ed a lui si associò il Mons. Mantelli. Verso le 2[illegible] la geniale comitiva si svolse.

Oratorio-Ricreatorio festivo.

Al nostro Oratorio vennero solennizzate le feste del S. Cuore di Gesù titolare dell' istituzione e di S. Luigi Gonzaga protettore della Gioventù.

Alla mattina venne celebrata nella Cappella dell'Oratorio la S. Messa durante la quale i giovanetti iscritti si accostarono alla S. Comunione.

Il P. Rossi S. J. tenne un breve, ma commoventissimo discorso.

Nel pomeriggio ebbe luogo una funzione con la Coroncina e Litanie del S. Cuore e Benedizione col SS.mo. Il Sac. Prof. Ta[illegible] bogs parlò con quella praticità che lo distingue della devozione al S. Cuore di Gesù ed a S. Luigi Gonzaga, che propose come modello degli iscritti all'Oratorio, animandoli a seguirne le esimie virtù.

Il Presidente poi del Consiglio Direttivo Mons. Decano G. Tessitori distribuì ai giovanetti quali ricordo un libretto di devozione, raccomandando ad essi di corrispondere alle premure di quanti si interessano per il loro bene.

I giovanetti dettero quindi nell'ampio cortile annesso un saggio di ginnastica molto bene riuscito, al quale seguì una sfida tra due squadre al giuoco del foot-ball.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 23 giugno)

Affari approvati.

Udine. Accettazione mutuo concesso con R. Decreto 29 nov. 1910. Insegnanti in sopranumero: aumento stipendi. — Pordenone. Aumento assegno al perito geometra — Prato Carnico. Stipendio al segret. — S. Leonardo. Contributo alla Cattedra amb. di agricoltura — Moggio. Concessione piante a Faleschini Rodolfo — Rodda. Regolam. impiegati e salariati — Spilimbergo. Regolamento edilizio — Enemonzo, Castions. Id. tassa cani — Caneva. Alienazione titolo debito pubblico — Cordovado. Condotta medica: aumento stipendio — Andreis. Concessione piante a Di Pauli — Paularo. Vendita piante del bosco Boscat — Vivaro. Stipendio segret. com. — Sedegliano. Vendita ritagli stradali — Palmanova. Acquedotto: mutuo di favore — Montereale. Mutuo provvisorio — S. Vito al Tagl. Mutuo per gli edifici scol. — Pasian Schiav. Affranco livello Malagnini — S. Pietro Nat. Ditta Marco Torres: attraversamento strada; servitù.

Decisioni varie.

Sacile. Esattoria: cauzione speciale Lire 37500; esprime parere favorevole — Latisana. Esattoria: terna, id. id. — Artegna. Tassa famiglia: respinge i ricorsi di Fabricio Giovanni, Callegari Maria e Andreussi Angela — Cavasso Nuovo. Id. id. accoglie in parte il ricorso di Cipolli Angela — Cimolais, Polcenigo, Pasiano di Pord. Bilanci 1912: autorizza l'eccedenza della sovraimposta — Pontebba. Provvedimento di ufficio per rimboschimenti: incarica la R. Ispezione di compilare il progetto delle opere necessarie.

Rinvii.

Sedegliano. Concessione di due salti alla ditta Di Lenardo — Ravascletto. Utilizzazione del bosco Terra Nera di Campivolo — Ronchis. Mutuo passivo — Coseano. Istanza Gatti per costruzione fabbricato.

Le Latterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Poscolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

LA PROCEDURA
per ottenere l'insegnamento religioso nelle scuole

Segretariato per la Scuola.

Ci sembra opportuno raccogliere le norme consigliabili ai padri di famiglia in base alle disposizioni di legge in vigore per ottenere l' insegnamento religioso nelle scuole elementari comunali; aggiungeremo anche alcuni moduli a maggiore comodità degli interessati e tenendo conto delle esigenze imposte dai più recenti episodi della vita scolastica nostra.

Avvertiamo che, non faremo apprezzamenti, ma una esposizione obbiettiva soltanto.

I.

La domanda per ottenere che nelle scuole elementari sia dato l' insegnamento religioso.

Finchè, per effetto del Decreto Reale contemplato dall'art. 87 della legge Credaro, l'amministrazione della scuola dei comuni che non sono capoluogo di provincia o di circondario, non sia passata al Consiglio provinciale Scolastico, la domanda per ottenere che nelle scuole elementari sia dato l' insegnamento religioso, deve essere rivolta al Comune. (*art. 3 Reg. Gen. per l' Istruz. Elem. 6 febbraio 1908*).

Lo stesso dicasi pei comuni che conserveranno l'amministrazione scolastica. Sarà opportuno attenersi alle seguenti norme:

1) Le Commissioni Prov. Scolastiche e Leghe di genitori, oppure il clero, o le associazioni cattoliche, o i soci dell'U. P. nei singoli comuni prenderanno l' iniziativa della domanda.

2) A questo fine sarà bene predisporre, manoscritto, su un foglio da 0,60, il testo della domanda e, se molti sono i padri di famiglia che dovranno firmare, il testo medesimo su parecchi fogli.

3) Converrà poi convocare i genitori (padri o madri, se vedove, e tutori se i ragazzi sono orfani) in un locale alla presenza di un notaio, perchè appongano la firma alla domanda. In ciascun foglio verrà lasciato in bianco tanto spazio che basti alle formule di autenticazione che il notaio dovrà aggiungere; sarà utile numerare i fogli e le firme, quindi formare dei fogli un fascicolo.

Modulo della domanda.

Illustrissimo signor Sindaco
del Comune di. . . . .
Data. . . . .

I sottoscritti, nella loro qualità di aventi la patria podestà sopra degli alunni inscritti nelle scuole elementari di questo comune, chiedono all' Ill.mo signor Sindaco, quale rappresentante del comune, che agli alunni menzionati all' elenco che si allega venga impartito per cura del comune stesso l' insegnamento religioso a sensi dell' articolo 3 del *Regolamento Generale per l' Istruzione Elementare* approvato con R. D. 6 febbraio 1908.

Per le comunicazioni in risposta alla presente si elegge domicilio presso il primo sottoscritto.

Firme: 1. . . . . . . *abitante in* . . . .
2. . . . .
3. . . . .
. . . ecc. ecc.

5). Alla domanda si alleghi l' elenco alfabetico dei ragazzi inscritti nelle scuole comunali, i cui genitori hanno firmato la domanda, avvertendo di porre accanto a ciascun nome il numero della firma del rispettivo genitore firmatario.

6). In attesa della risposta bisognerà:

a) *insistere* in via privata perchè la domanda venga sollecitamente portata all' ordine del giorno nella prossima tornata del Consiglio Comunale;

b) procurare un certo numero di persone capaci di insegnare il catechismo da presentare all' autorità comunale nel caso, anche essa deciso di accogliere la domanda presentata, gli insegnanti delle classi non si sentissero di insegnarlo.

7). Tempo per fare la domanda: la settimana dopo l' apertura annuale delle scuole.

II.

Esito della domanda

Presentata la domanda, essa può avere esito *favorevole o sfavorevole*:

1. *Caso*: Sarà utile avere allora sotto mano le persone di cui si parlò al numero 6).

Il comune che ha deciso di accogliere la domanda dei genitori dovrà chiedere agli insegnanti delle varie classi se accettano di insegnare il catechismo e, nel caso che non ve ne sia un numero sufficiente che accetti, devrà procurare altre persone, preferibilmente munite di patente elementare, comunicarne i nomi al Consiglio Provinciale Scolastico e chiedere ad esso che si pronunci sulla loro idoneità.

In pari tempo il Comune dovrà domandare al Consiglio Prov. Scol., qualora questo non abbia preso al riguardo un provvedimento d'ordine generale, che determini in quali giorni ed ore l' insegnamento religioso deve essere impartito.

2. o Caso: Se il comune rifiuta di far impartire l' insegnamento religioso per proprio conto; i genitori dovranno, sempre in base all' art. 3 del citato Regolamento 6 febbraio 1908, organizzare per conto proprio l' insegnamento stesso d' accordo coll' autorità ecclesiastica locale e perciò:

1). Cercare persone, munite di patente elementare, capaci di insegnare il catechismo a giudizio dell' autorità ecclesiastica e disposte a farlo.

2). Raccogliere fondi per assegnare un equo compenso e per provvedere eventualmente i libri di testo ai ragazzi poveri.

3). Comunicare il nome e la qualità di queste persone al Consiglio Provinciale Scolastico, chiedendo la sua approvazione per l' incarico d' insegnare il catechismo che ad esse i richiedenti genitori vogliono affidare, in seguito alla deliberazione negativa del Comune e in pari tempo ch' esso voglia deliberare in quali giorni ed in quali ore — e insista perchè essi cadano durante l' orario delle 20 ore normali di scuola — l' insegnamento religioso debba esser dato.

4). Comunicare al Comune le eseguite pratiche e la risposta del Consiglio Prov. Scol. — supposto che questo non abbia fatto difficoltà alle istanze rivoltegli dai genitori — e pregarlo di mettere a disposizione un dato numero di aule.

Esempio dell' Istanza al Consiglio Provinciale Scolastico

On. Consiglio Provinciale Scolastico
Provincia di. . . . . .
Data. . . . . .

Per uniformarsi al disposto dell' alinea dell' art. 3 Reg. Gen. per l' Istruzione Elementare 6 febbraio 1908, i sottoscritti genitori di alunni inscritti nelle scuole elementari del Comune di. . . . . . in questa provincia, come risulta dall' unito elenco, domandarono in data. . . . . che l' autorità di detto comune provvedesse a far impartire l' insegnamento religioso ai propri figliuoli.

Il Comune, con deliberazione consigliare in data... non credette di ordinare che tale insegnamento fosse dato e perciò i sottoscritti intendono valersi del diritto loro accordato dal capoverso del citato art. 3, facendo impartire l' insegnamento del catechismo cattolico per conto proprio nei locali delle scuole comunali.

A questo fine i sottoscritti domandano a codesto Consiglio Scolastico che voglia accordare la sua approvazione, affinchè siano autorizzati ad insegnare il detto catechismo nelle aule scolastiche del comune di. . . . . i signori:

Nome e Cognome Indirizzo Titoli
1 . . . .
2 . . . .
3 . . . .
ecc.

e chiedono altresì che l'on. Consiglio stabilisca in quali giorni ed in quali ore della settimana potrà impartirsi nelle aule scolastiche di detto comune ed alle condizioni summenzionate potrà essere impartito l' insegnamento della religione.

Tenuto conto del grave incomodo che ne verrebbe alla popolazione e dei danni che ne risentirebbe la serietà dell' insegnamento (*ecc. ecc. si aggiungono quelle altre considerazioni d' indole locale o generale che si crederanno opportune*) qualora venisse altrimenti disposto, i sottoscritti fanno viva preghiera perchè vengano prescelti giorni e ore compresi entro l' orario scolastico normale.

Con ossequio.

Firme: 1 . . . . *abitanti in* . . . .
2. . . .
3. . . .

ALLEGATI:

1). *Copia della domanda rivolta al comune.*

2) *Copia della deliberazione consigliare negativa.*

3). *Copia dell'elenco degli alunni presentato al comune.*

Esempio della comunicazione da farsi al Comune

Illustrissimo sig. Sindaco
del Comune di . . . .
Data . . . .

In seguito alla deliberazione di codesto on. Consiglio Comunale in data . . . per essi comunicata al sig. . . . . . . in data . . . . . . i sottoscritti, avendo deliberato di valersi del diritto loro accordato dal capoverso dell'art. 3 del Reg. Gen. per l'Istruzione Elementare 6 febbraio 1908, ottennero, dietro opportune istanze, dall'on. Consiglio Scolastico della Provincia la deliberazione che si allega e dalla quale risulta che i signori:—

N. Nome e Cognome Indirizzo Titoli
1 . . . .
2 . . . .
3 . . . .

sono autorizzati ad insegnare per conto ed a cura dei sottoscritti il catechismo nelle aule scolastiche di questo comune nei giorni di. . . . . dalle ore . . . . alle . . . .

I sottoscritti pregano pertanto l' Illustrissimo sig. Sindaco a voler disporre, affinchè nei giorni e nelle ore suindicate siano lasciate a loro disposizione N. . . . . . aule scolastiche per lo scopo sopra citato.

Con ossequio.

Firme: 1. . . . . . *abitante in* . . . . . .
2. . . . . .
3. . . . . .
ecc. ecc.

ALLEGATO:

1). *Copia della deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico.*

III.

Se il comune rifiuta le aule.

La procedura dianzi esposta, per quanto complicata ed ostruzionistica, è quella dei casi più semplici, perchè noi, dietro l'esperienza dei più recenti episodi, abbiamo creduto di adottare quella che togliesse ai settari il più piccolo appiglio per esercitare il boicottaggio dell' insegnamento religioso.

Si possono però dare casi più complicati e, per non fare una esemplificazione forse inutile, data la varietà delle ipotesi possibili, ci limitiamo ad alcuni più generali.

Quanto alla questione dell' autenticità delle domande e delle firme, della patente degli insegnanti e dell' orario, noi abbiamo creduto opportuno metterci sul terreno dei nostri avversari. Resta sempre *la questione delle aule*, perchè può darsi che, nonostante il preciso diritto dei genitori, qualche comune rifiuti di metterle a loro disposizione.

In questo caso i genitori dovranno ricorrere al *Consiglio Provinciale Scolastico* contro la condotta del comune, e, nel caso che anche la deliberazione di quello fosse sfavorevole, essi hanno diritto di ricorrere entro 30 giorni dal giorno della notifica, *al ministero della pubblica istruzione.*

* * *

Deliberazione del C. P. S. contraria alle domande dei comuni o dei genitori circa l' idoneità degli insegnanti e l' orario.

Può darsi che con eccezioni e pretesti di varia natura il consiglio Prov. Scol. annulli la deliberazione di un consiglio comunale che abbia stabilito di dare l' insegnamento religioso chiesto dai genitori degli alunni o rifiuti di aderire alla domanda d' autorizzazione al detto insegnamento per parte di persone diverse dagli insegnanti di classe, o dai comuni o dai genitori in base all' alinea o al capoverso del famoso art. 3 del R. g. Generale.

In tutti questi casi spetta ugualmente agli interessati un ricorso entro 30 giorni al *ministero della P. I.*

Contro tutte le decisioni del ministro è ammesso il ricorso alla *IV sezione del Consiglio di Stato.*

Pellegrinaggio nazionale italiano a Lourdes
(4-10 Settembre 1912)

In occasione della Solenne inaugurazione della XIV. Stazione della Via Crucis, dono del Comitato Naz. Ital. Pro Palestina e Lourdes, e dei Pellegrini da lui condotti avrà luogo nel settembre sotto la Presidenza di Ecc.mi Vescovi un nuovo pellegrinaggio a Lourdes col seguente programma:

Mercoledì 4 Settembre previa funzione di inaugurazione nel mattino alla Basilica della Consolata in Torino, e dell' Immacolata a Genova; partenza alle ore 10.30 (Porta Nuova) per quelli che partono da Torino; partenza alle ore 12 (Porta Principe) per quelli che partono da Genova; ore 18 arrivo a Ventimiglia; partenza ore 19 (ora francese).

Giovedì 5 Settembre arrivo a Lourdes alle ore 17. Venerdì, sabato e domenica permanenza a Lourdes; lunedì 9 settembre partenza da Lourdes ore 9, pranzo a Toulouse fornito dal Comitato; martedì 10 settembre ore 7 arrivo a Ventimiglia; partenza ore 9 (ora italiana); arrivo a Torino alle ore 17 e a Genova alle ore 14.

Ecco i prezzi: da Torino o da Genova L. 75 in III. classe, 120 in II. e 165 in I. Per l'inscrizione in L. 10 per la III. classe, 15 per la II. e 20 per la I. Il pagamento dev' essere fatto in oro, oppure in moneta italiana coll'aumento dell' 1 0[0].

In questi prezzi è compreso il viaggio andata e ritorno da Torino o da Genova, vitto ed alloggio a Lourdes, pranzo nel ritorno a Toulouse, mancie, manuale, distintivo, ecc.

Per inscriversi indicare: *a)* Nome, cognome, domicilio esatto, (scritti ben chiari) età; *b)* Classe scelta, e se la partenza è da Torino o da Genova; *c)* Compagni preferiti, se si hanno, per la formazione dei gruppi di sei persone per la I. classe e di otto per la II. e III. classe; *d)* Compagni scelti per la Camera: Chi desidera la camera a solo dovrà pagare un aumento di spesa in L. 2 per notte.

Per ogni altra condizione rimandiamo al Regolamento dei Pellegrinaggi Nazionali. Le iscrizioni si chiudono il 15 agosto.

Prima della partenza sarà spedito a ciascun pellegrino una circolare indicante il numero del gruppo che dovrà tenere, l'orario della partenza, e i recapiti dove potrà nel giorno 4 settembre ritirare a Torino od a Genova il libro dei gruppi, vademecum e distintivo.

Commissione Provinc. contro l'alcoolismo.
(Seduta del giorno 25)

Presenti: Co. Andrea Caratti; segretario Prof. cav. Accordini; ing. Luigi Pez; maestro Enrico Fruch; Gen. Grand. Uff. Oro Pasquale; Comm. avv. Casasola; avv. Federico Perissutti; cav. prof. Battistella, regio provveditore agli studi; dott. Volpi Ghirardini diret. manicomio prov.

Aperta la seduta il Presidente porge un affettuoso saluto ai due nuovi membri: Gen. Oro e ing. Pez e dice quanto la commissione si ripromette dalla competenza e valore dei due nuovi nominati.

Viene data lettura del verbale della seduta precedente. Fra le comunicazioni, il Presidente ricorda che la commissione esprimerà al governo un voto perchè nella compilazione del nuovo regolamento generale sanitario, sieno comprese delle norme speciali sullo smercio di acquavite ed altri liquori sofisticati con colori o sostanze aromatizzanti nocive.

Ricorda come il comune di Spilimbergo abbia accordato in questi ultimi giorni un concorso economico di L. 170, ed il Comune di Azzano X uno di L. 50. Comunica che sono state acquistate dall' *Unitas* di Torino 54 vetri colorati costituenti tre serie di dispositive per conferenze e ricorda ancora come presso la scuola di contabilità sia stata tenuta una conferenza dal D.r Liuzzi.

La Commissione delibera di far esporre nelle scuole dei vari comuni, successivamente la serie di 12 tavole a colori «l'alcoolismo e la famiglia» del Delegrave di Parigi, e coll'anno nuovo di iniziare presso le scuole normali un corso facoltativo sull'alcoolismo con rilascio di relativo certificato di frequenza per coloro che frequenteranno il corso.

Indi viene data lettura della relazione dei revisori dei conti da cui il risulta un attivo di L. 2653.60, contro un passivo di L. 1214.70; quindi una rimanenza attiva depositata alla Cassa di Risparmio di Udine L. 1438.93.

Il segretario dà lettura del resoconto morale del I. esercizio della Commissione dal Giugno 1911 al Giugno 1912.

La relazione consta di parecchi capitoli. Comincia ricordando il lavoro fatto in provincia contro l'alcoolismo dal Consiglio Provinc. Sanitario e dalla Deputazione Prov. e ricorda come è sorta la Commissione contro l'alcoolismo. Successivamente chiarisce esattamente la funzione della Commissione stessa, la nessuna incompatibilità fra la Commissione Prov. di cui l'art. 2 della legge contro l'alcoolismo approvata dal Senato e la Commissione nostra; determina e chiarisce i limiti della lotta, il piano finanziario previsto fin dall'inizio per far fronte alle spese necessarie; il valore morale dei contributi. La relazione quindi ricorda i provvedimenti già compiuti le varie richieste di appoggio morale ed economico a pubbliche amministrazioni, soffermandosi a lungo sulla richiesta di appoggio morale indirizzata ai maestri, ai medici, ai sacerdoti, alla Cattedra Ambulante Prov. di Agricoltura, alla stampa.

Enumera tutte le adesioni pervenute alla Commissione, e le benemerenze della Deputaz. Provinciale, del R. Prefetto del provveditore agli studi, di parecchie pubbliche amministrazioni e di molti privati cittadini. Ricorda la somma benemerenza della classe magistrale, degli ispettori scolastici di Cividale, Udine, Pordenone e Gemona, degli Eminentissimi Ordinari di Udine, di Ceneda e di Concordia e di tutto il Clero Curato.

La relazione quindi passa ad un esame dettagliato del disegno di legge contro l'alcoolismo approvato dal Senato nella tornata del 26 maggio 1911.

Rivolge caldo appello a tutti i rappresentanti politici del Friuli, purchè quanto prima tale legge possa essere approvata anche dal parlamento.

Ricorda tutti i provvedimenti preventivi studiati e raccolti dai vari membri della Commissione, ove, in modo chiuso e succinto è raccolto tutto il piano d' azione che la Commissione intende di svolgere se sarà sempre sovvenuta del favore e dall'appoggio dei cittadini.

Ricorda ancora tutti gli abbonamenti di vari periodici, tutti gli acquisti fatti, tutti i libri e gli oggetti ricevuti in dono, i libri e gli opuscoli dati in dono, le adesioni morali a Congressi e convegni, le sedute della Presidenza e dell' intiero Consiglio, le varianti nella composizione della Commissione; infine le adesioni economiche avute, le spese incontrate, gli estremi del bilancio.

Chiude la relazione un accenno al lavoro compiuto, al lavoro che ha intenzione di compiere, chiamando a raccolta tutti i cittadini sotto il proprio vessillo che dice: «nella sublime visione dell'uomo laborioso, forte, la famiglia rifulga per amore e pace, per letizia e sorrisi di figliuoli forti e robusti e la patria sia ognora mai più grande per concorde sentimento di tutti i suoi figli, cresciuti sani di mente e di corpo, ossequenti alle virtù che onorano l' animo e temperano le energie fisiche e morali».

La relazione fu dalla Commissione in ogni sua parte approvata, con molti rallegramenti alla Presidenza per il modo con cui fu redatta.

La vittoria di Padova

Nelle elezioni comunali e provinciali di Padova domenica vinsero gli alleati moderati-cattolici, sbancando dopo 12 anni di malgoverno i radico-bloccardi, per un 700 voti di maggioranza.

Questa vittoria trascende i confini di Padova e del Veneto ed assurge ad un'importanza nazionale. Per più e per gravi ragioni.

Mentre il Governo con palesi dichiarazioni, auspica ad un blocco di tutte le forze anticlericali e allo sgretolamento della alleanza, pur di ieri, dei partiti dell' ordine, noi vedemmo Padova stringersi quest' alleanza più saldamente che mai, e vincere proprio in queste congiunture il blocco. E proprio in queste congiunture il blocco avea dovuto domandare il suffragio degli elettori per i dissensi e le crepe di disgregazione avvenuti nel suo seno.

Il blocco che si frantuma mentre il Governo auspica al suo consolidamento ed incremento, i partiti dell' ordine che si alleano sinceramente e validamente mentre il Governo auspica alla loro definitiva scissione, il corpo elettorale che dopo più di due lustri abbandona il blocco a favore di questi ultimi, sono fatti positivi che insegnano quali sono veramente i sentimenti, le aspirazioni i bisogni... del popolo sovrano e quale — questo popolo sovrano — voglia l' indirizzo della politica interna. E affermiamo questo perchè l' alleanza e la vittoria cattolico-moderata di Padova non sono sole in Italia in questi ultimi mesi.

A queste ragioni altra dobbiamo associare. La lotta dei radicali a Padova s' era impuntata specialmente contro i cattolici, sulla base del loro... antipatriottismo. L' onor. Alessio avea intessuto il suo magno discorso politico del momento di tutti i luoghi comuni analoghi. E il corpo elettorale gli ha risposto come ha risposto.

Il suo responso è tanto più notevole perchè i cattolici di Padova, al paro di noi, sono franchi e leali assertori dei principi cattolici. All'ultima ora il «Veneto» organo dei popolari di Padova scriveva domenica «. Il dilemma è: O con i clericali o contro i clericali: o pel Comune laico o pel Comune confessionale. Via di mezzo non esiste!».

E Padova ha scelto.

Ai cattolici padovani, specialmente agli amici carissimi eletti i nostri più sinceri solidali rallegramenti, mentre ci permettiamo di portare ad esempio la loro assidua preparazione alla vittoria ottenuta coll' efformare le coscienze mediante numerosi sodalizi di propaganda.

Corriere del Gastaldo

Vacche che trattengono il latte.

Accade abbastanza di frequente agli allevatori di osservare che in taluni momenti e senza cause apprezzabili, certe vacche, buone lattifere, non vogliano dar più il latte. A togliere dalle perplessità gli allevatori, crediamo opportuno dire due parole in proposito.

Recenti studi hanno fatto conoscere che il latte non si forma tutto durante il periodo di tempo che intercorre tra una mungitura e l'altra, ma bensì che metà solo, ed anche meno, se ne forma in detto periodo ed il resto durante la mungitura od il poppamento del vitello. Questi atti agirebbero come ginnastica funzionale eccitando la funzionalità della ghiandola del latte, la quale darebbe una notevole quantità di questo prezioso liquido.

Dato questo, è evidente che mungendo si ricava oltre che il latte già raccolto nei seni della mammella anche quello che si forma durante la mungitura che è, come dicemmo, la parte forse maggiore.

Supposto ora che, per una causa qualunque, il latte non venga a formarsi durante la mungitura, l'allevatore non ne estrarrà che poco dalla mammella e dirà che *la vacca non vuol dar giù il latte.*

Non è dunque che essa non lo voglia dare perchè essa in realtà cede tutto quello che tiene nella mammella.

Esistono invece delle cause, le quali durante la mungitura impediscono che il latte si formi.

Quali sono queste cause?

Le più comuni sono: lo spavento, i subitanei raffreddamenti, la variazione di abitudini, le cattive maniere, il cambiamento del personale della stalla, la vendita del vitello, la scomparsa di altre vacche dello stesso ricovero; tutte le cause in genere che impressionano e conturbano l'animale.

Il sistema nervoso, che presiede a tutti gli atti dell'organismo, provoca un ristringimento dei vasi sanguigni che portano nelle mammelle il materiale da essere trasformato in latte: per cui la formazione di questo si sospende, la sorgente si essica repentinamente.

In luogo dunque di ricorrere alle violenze ed alle brutalità per riparare all'inconveniente, sarà bene studiare la causa del perturbamento e cercare di rimediarlo con modi dolci e carezzevoli e somministrare all'animale, durante la mungitura, qualche cosa della quale egli sia ghiotto (crusca, panello, sale), ovvero giornalmente per tre o quattro giorni somministrare due litri (in due volte) di decotto formato con semi di finocchio, comino, anice, ginepro in parti eguali.

Farmer.

RIPOSO FESTIVO ed infortunii sul lavoro

Agli operai.

La benefica legge che a poco a poco, caldeggiata dalla religione e da tutti i sociologi, entra nel corpo della legislazione delle nazioni più progredite, non apporta tutti quei vantaggi che il legislatore si riprometteva, in parte perchè non osservata ed in parte perchè il giorno di festa, per troppi operai, è tempo non di riposo, ma di stravizi e di bagordi.

E se guardiamo alla realtà dei fatti, è difficile dire se sia più rovinoso ed esiziale alla salute il lavoro, ovvero i bagordi e gli stravizii che si commettono dagli operai nel giorno di festa. Volete un fatto molto eloquente? Eccolo.

Gli studiosi di cose sociali e amanti della classe operaio, per mostrare come il lavoratore ha bisogno di riposo, hanno sempre portato in campo il fatto che il maggior numero di infortuni avvenivano di sabato; segno questo che il corpo è estenuato e l'uomo ha bisogno di sospendere il lavoro. Ed è vero.

Ma i sociologi adesso fanno vedere, e questo doloroso, che non è niente affatto il sabato, ma il lunedì e il martedì il giorno in cui sono più frequenti gli infortuni.

Guardate infatti questa statistica ultima presentata al Congresso operaio di Düsselford: I 3430 infortuni erano così distribuiti:

Lunedì	N. 426
Martedì	» 441
Mercoledì	» 379
Giovedì	» 364
Venerdì	» 320
Sabato	» 416
Domenica	» 84

Che vi vedete voi, cari operai? Che il sabato conta più infortunii del mercoledì, giovedì e venerdì; ma che il lunedì ed il martedì ne hanno più del sabato.

Vuol dire che le sbornie *e il resto* della domenica e del lunedì esauriscono l'operaio ben più che il lavoro dell'intera settimana.

Le statistiche Svizzere ed Italiane confermano lo stesso fatto.

E la morale?

La morale si è che le leggi valgono zero ed i blateramenti dei socialisti valgono... sotto zero.

Quello che ci vuole si è il sentimento cristiano, quel sentimento che impone non solo di riposare, ma anche di santificare la festa; che permette il godimento onesto e meritato, ma senza disordini morali.

Allora soltanto l'operaio tornerà il lunedì al campo di lavoro, attento, lieto e ristorato.

Alpino

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 34.— a 35.—, granoturco giallo da L. 26.50 a 27.50, id. bianco da L. 26.75 a 27.15, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 17.50 a 18.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 42.— a 42.50, II qualità da L. 41.— a 41.50, id. da pane scuro da L. 35.50 a 36.50, id. granoturco depurata da L. 26.50 a 28.—, id. id. macinafatto da L. 25.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 18.— a 18.50, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 40.— a 50.—, Patate da L. 15.— a 24.—, castagne da L. —.— a —.— al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 320 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burro.

Burro di latteria da L. 280 a 300, id. comune da L. 260 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 50.50 a 61.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 60.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95% da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 212, di vacca (peso morto) L. 180, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —, al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.65 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.45 a 1.65, anitre da lire 1.20 a 1.40, oche vive da 0.95 a 1.10 al chilogr., uova al cento da L. 8.— a 8.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. —, e —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 31, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 360 a 420, id. id. comune da L. 345 a 360, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 163 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.35 a 10.40, id. II qual. da L. 6.30 a 8.35, id. della bassa I qual. da L. 6.80 a 8.80, id. II qual. da L. 4.80 a 6.80, erba spagna da L. 5.50 a 9.20, paglia da lettiera da L. 6.40 a 7.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino